



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Isabella Sforza Alla S. Tadea Centani.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

sempre seco hanno del continuo li infelici innamorati l'arco mi dimostra insidie. Il suo' arco ci da ad intendere la perpetua concupiscenza: i quattro caualli che lo tirano, ci rappresentano dolor, letitia, libidine, & timore: hor queste cose considerando io spesse uolte fra me stessa (se nella mia cameretta sola mi ritrouo) uiemmi uoglia di fuggir amore lontano piu di mille miglia: ricordomi d'hauer parlato gli anni passati con una innamorata, laquale, doue pensò di sentir gioia et di gustar infinita cōsolatione ha sempre sentito affanni, angoscie, et stremiti dolori: cercò di cacciarlo con altro nuouo amore ma ingannata sempre si ritrouò, imperoche il uitio non si scaccia col uitio, ma con la uirtu: state sana et amate alle X I I I I. d'Aprile.

I S A B E L L A S F O R Z A A L L A

S. T A D E A C E N T A N I.

Molte uolte m'hauete ripreso perch'io presti troppo fede alle Astronomiche scientie et io contener non mi posso che similmente non riprenda la durezza uostrà poi che niuna credenza prestar li potete hauendo di ciò tanti chiari effempi et nelle greche et nelle latine storie: Quando nel principio della guerra Peloponesiaca Pericle fu per far uela con l'armata ben'all'ordine, apparue si grande eclipse che mai la maggiore non si uide: allaqual cosa non uolendo risguardare, ne farne stima, ma piu tosto schernire le celesti apparitioni fu cagione ne seguise alla patria prima & poi a tutta la Grecia l'ultimo suo sterminio. Non ui fu mai seco=

LIBBO

lo alcuno, doue ueduto non si sia che le buone fortune et le Rouine de Regni dalli difetti de celesti lumi non ci sieno state manifestate. certamēte l'è cosa di troppo pertinace animo il ridersi delle dimostrazioni nella natura diuinamente ordinate: douete pur sapere che due sono le parti della dottrina al cielo appartenente, dallequali l'una dimostra le certissime leggi de celesti corpi: l'altra è la diuinatrice, laquale, ne fa ottimamente conoscere li miraculosi effetti delle stelle: la prima parte da ueruno (che io mi sappia) non si niega, anzi utilissima da tutti si crede poi che in quella si contengono le determinate misure delli anni, li Equinotij & i solstitij: Noi habbiamo in ciò il testimonio delle sacre scritture doue si legge ET ERUNT LUMINA IN SIGNA, TEMPORA, DIES, ET ANNOS ecco Signora mia che per questo diuino oracolo: ci è comandato & l'offeruare & il risguardare i mouimenti de celesti pianeti: non penso si sia mai ueduto alcun Ciclopo, o d'altro fero barbaro, che notato non habbia li interualli de li anni, & i spacij de i Mesi: non abbraccia la dottrina de celesti moti molte altre belle arti & ispetialmente la Geographia? Descendo hora alla diuinatoria, da molti felici ingegni accerbamente perseguitata: ne mi moueno punto le Cauillationi che sotto il nome del gran Pico, uanno per le mani de studiosi calunniatori delle astrologiche diuinationi: ma confermami nell'opinione mia il perfetto giudicio di Galeno ilquale dice esser cosa Sophistica il resistere alla manifesta isperienza & afferma uedersi molti effetti dalle stelle procedenti nelli elementi, ne corpi misti, nelle piante, & nelli

animali: si come certi siamo esser caldo il fuoco & hu-
 mida l'acqua, cosi parimenti sappiamo esser riscaldati i
 corpi dal Sole, & inhumiditi dalla Luna et sappiamo
 la cognitione di Saturno & di Marte in leone, causar
 & siccità & calidità. Io non comprendo come di questo
 ragioneuolmente dubitar si possi (saluo se uoi non uoles-
 si meco Sophisticamente procedere come faceua Ana-
 sagora uolendo prouare che la neue era negra: non uo-
 glio hora tanto philosophare che ui uenga a noia: non
 mi sconfortate adunque piu per l'auenire da cotai studi
 perche perderete il tempo et state sana spero fra pochi
 giorni uederui et farui toccar con mano quel che per
 hora impedita da graue occupatione meglio esprimer
 non ui posso: dalla Sforceca alli XX d'Aprile.

LA CAVAGLIERA ROVATA AL

LA ILLVST. S. LA S. N. R. R.

HO fauellato a di lungo con la Contessa nostra Caurio
 la, et l'ho scongiurata per quella bontà che Iddio le
 dette fin nelle fascie et per quella uirtu di modestia per
 laquale a tutte l'hore risplende, mi uolesse dir uerace-
 mente le qualità del conte Giulio suo cognato, accio io
 potessi ben conoscere se l'era partito degno di uostra fi-
 gliuola: laquale, doppo molti scongiuri m'ha detto non
 potersi ritrouare ne il piu leale, ne il piu cortese gen-
 til'huomo & che beata si potrà tenere quella che per
 legittimo matrimonio sarà degna riputata de suoi con-
 giungimenti: & cosi in uero pare anchora a me ch'e
 gli sia: non mancate adunque di conchiudere perche